



Ricostruzione di territori: progetti per i comuni montani della provincia dell'Aquila colpiti dal sisma del 2009

Cristina Imbroglini

Facoltà di Architettura Sapienza Università di Roma

Email: cristina.imbroglini@uniroma1.it

Abstract

I piani di ricostruzione che il gruppo di ricerca della Facoltà di Architettura della Sapienza ha redatto insieme agli uffici tecnici dei Comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Lucoli sono esito di un rapporto di collaborazione iniziato subito dopo il terremoto. Tutta l'attività di ricerca è stata guidata dalla consapevolezza che la ricostruzione degli edifici danneggiati è una condizione necessaria ma non sufficiente a riavviare le economie e le relazioni vitali che il terremoto ha indebolito o compromesso.

Sin dalla prima fase di ricerca, svolta a titolo volontario e conclusasi nel dicembre 2010, emerge con chiarezza la necessità di unire la ricostruzione dei centri a strategie complessive di rilancio del territorio in cui i centri storici costituiscano i fulcri vitali. I piani di ricostruzione, completati nel dicembre 2011 vogliono costituire un'occasione per rendere più sicure non solo le case, ma l'intero centro urbano e migliorare la qualità e la funzionalità complessive supportando i progetti di rilancio economico e territoriale.

I significati della ricostruzione

I Piani di Ricostruzione dell'area omogenea 9 (comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Lucoli) nella provincia dell'Aquila sono stati redatti da un gruppo interdipartimentale della facoltà di Architettura della Sapienza¹ in collaborazione con le Amministrazioni comunali.

I piani attribuiscono alla ricostruzione i seguenti significati, coerenti anche con gli obiettivi definiti nell'art 5 del DCD 3 del 9 marzo 2010:

- **messa in sicurezza e recupero** di edifici, reti e spazi pubblici danneggiati intesi non come mero ripristino delle condizioni antecedenti al sisma ma come miglioramento delle condizioni di sicurezza complessive e riduzione dei rischi (ineliminabili in territori sismici)
- **riqualificazione** dell'intero centro storico e delle parti adiacenti attraverso azioni progettuali a scala urbana e in particolare interventi pubblici su strade, piazze, vuoti urbani, urbanizzazioni primarie e secondarie
- **rilancio economico territoriale** attraverso interventi strategici per la rivitalizzazione economica e sociale, il potenziamento ecologico e la valorizzazione paesistica, il miglioramento delle relazioni tra centri storici e contesto .

La messa in sicurezza dello spazio urbano

L'obiettivo della messa in sicurezza di edifici e spazi aperti all'interno dei centri storici permea tutte le indicazioni, contenute nei piani, relative agli interventi sul patrimonio edilizio (pubblico e privato) e caratterizza il progetto degli spazi aperti (sia pavimentati che verdi) .

Per garantire la sicurezza di un patrimonio edilizio storicamente stratificato si è proceduto ad un rilievo accurato delle *unità edilizie* ovvero di porzioni di edificato caratterizzate da una propria individualità tipo-morfologica,

¹ Convenzione tra i comuni di Lucoli, Ovindoli, Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo e il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza – Università di Roma (DIAP), Responsabile Scientifico: Lucina Caravaggi, Coordinamento Scientifico: Susanna Menichini (DIAP); Coordinamento Strutture, Geologia, geotecnica sismica: Luigi Sorrentino (DISG); progetto urbanistico e valutazioni ambientali: Cristina Imbroglini (DATA), consulenti: Orazio Carpenzano (DIAP); Renato Masiani (DISG); Luis Decanini (DISG); Alfredo Fioritto (Università di Pisa)

architettonica, costruttiva e funzionale, individuando le connessioni strutturali tra porzioni differenti (aggregati edilizi). Alle singole unità edilizie (a cui sono associate tutte le informazioni quantitative e qualitative contenute anche all'interno di un sistema informativo territoriale appositamente ideato per la ricostruzione) si riferiscono le categorie di intervento, mentre agli aggregati edilizi si riferiscono gli interventi unitari di rafforzamento o miglioramento sismico.

Anche gli interventi di rifacimento delle reti e dei sottoservizi danneggiati dal sisma sono volti alla messa in sicurezza e in particolare alla eliminazione di cavi elettrici aerei, alla sostituzione degli elementi in muratura, etc.

La sicurezza complessiva dell'abitato è garantita dalla messa a punto di un sistema di percorsi e spazi sicuri in grado di migliorare le condizioni di funzionamento e le capacità prestazionali dei sistemi urbani e territoriali in occasione di un evento calamitoso, in particolare sismico.

L'impossibilità di eliminare il rischio deve condurre ad una sua metabolizzazione all'interno della dimensione quotidiana, metabolizzazione che i piani perseguono proponendo spazi e strutture di emergenza che contribuiscano simultaneamente a garantire il buon funzionamento urbano durante le fasi di normalità. Aree di ricovero e di ammassamento coincidono con spazi verdi fruibili e parcheggi, necessari al buon funzionamento dei centri e al loro rilancio turistico ed economico. Tali spazi sono in genere individuate in corrispondenza di aree già parzialmente attrezzate o comunque prossime ai nuclei edificati, in maniera da limitare l'onere economico della loro realizzazione nonché il consumo di territorio. (cfr. figura 1).

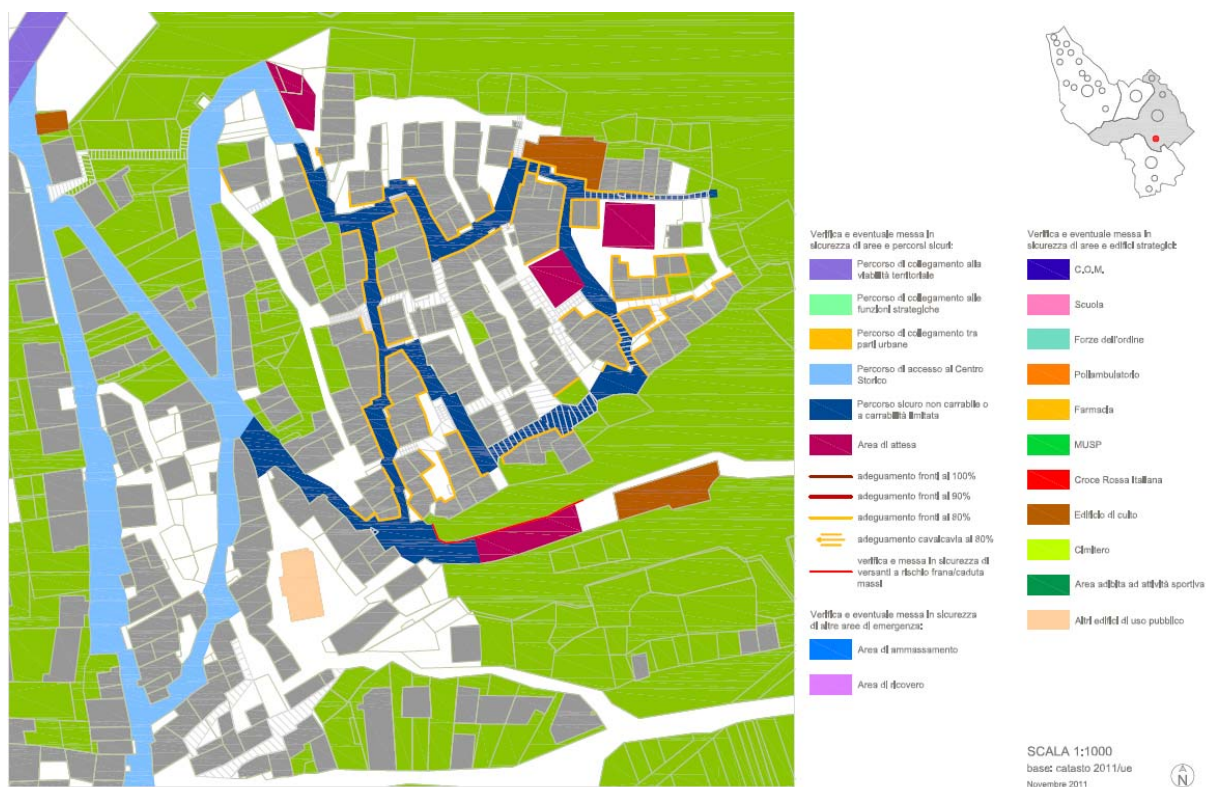


Figura 1. Sistema dei percorsi e spazi sicuri, Rovere (Rocca di Mezzo)

La riqualificazione del centro abitato

La ricostruzione deve costituire un'occasione per la riqualificazione complessiva dei centri: in primo luogo per dare un senso alla ricostruzione stessa, garantire che all'interno dei centri storici recuperati ritornino gli abitanti e con essi le attività e le relazioni vitali, che nelle aree montane si erano indebolite anche prima del sisma. In secondo luogo perchè proprio la scarsità di risorse pubbliche (che rischia di penalizzare il processo di ricostruzione in Abruzzo rispetto alle esperienze del Friuli, dell'Umbria e delle Marche) impone l'ottimizzazione degli investimenti e la massima integrazione degli interventi pubblici e privati.

Riqualificazione e messa in sicurezza sono inoltre strettamente connesse: degrado, abbandono, sistemazioni incongrue dal punto di vista paesistico-ambientale e storico e architettonico (sia negli edifici che negli spazi aperti) sono elementi che aumentano la vulnerabilità e quindi il rischio. L'eliminazione di questi elementi (superfettazioni, coperture rigide, elementi non solidali dal punto di vista strutturale, pavimentazioni sdruciolevoli, recinzioni precarie, etc) contribuisce al miglioramento della qualità urbana e della sicurezza e non può essere rimandato a momenti successivi.

Alla Riqualficazione e rivitalizzazione dello spazio pubblico sono specificamente rivolti i rilievi relativi alle attività presenti all'interno dei centri storici, ai rapporti, storici e consolidati, tra spazi aperti e spazi edificati nonché alle caratteristiche funzionali di reti tecnologiche e spazi pavimentati e al loro stato di degrado e danneggiamento.

Il progetto di riqualficazione affronta temi chiave per la ripresa dei centri storici e in particolare:

- il tema dell'accessibilità, che comporta la necessità di riconsiderare il rapporto tra centri storici e contesto tenendo conto delle esigenze contemporanee legate alla mobilità su auto, della necessità di collegamenti agevoli con le strutture di servizio pubblico (in particolare socio-sanitarie, scolastiche, ecc.), ma anche l'obbligo di salvaguardare gli spazi storici rispetto a usi impropri in particolare traffico e parcheggio (se si intende veramente fermare lo spopolamento e avviare un processo di rivitalizzazione endogena);
- il tema della rivitalizzazione contemporanea degli spazi pubblici caratterizzati da una maggiore densità di significati urbani, storici e simbolici: tracciati di relazione primaria caratterizzati in passato da una concentrazione di funzioni commerciali e di servizio e ancora oggi riconosciuti come "assi principali" del funzionamento urbano, simboli della riconoscibilità dei centri; aree storico-archeologiche caratterizzate in passato da una elevata continuità di usi e da una forte concentrazione di significati collettivi (rocche, castelli, ecc.) oggi generalmente in stato di isolamento e prive di funzioni vitali. L'ipotesi delineata dai piani (nel quadro delle opere previste dalla ricostruzione) è quella di favorire inserimenti puntuali di funzioni a carattere collettivo, anche attraverso interventi pubblici diretti (acquisizioni e ristrutturazioni di immobili e spazi aperti tali da determinare un aumento della vitalità commerciale e della socialità.
- il tema dei piccoli spazi di relazione, dove relazioni pubbliche e private si incontrano e spesso si fondono. Si tratta di slarghi, piazzette, cortili e sottoportici compresi generalmente nell'orditura secondaria dei tracciati urbani, residui di modifiche e aggiunte edilizie lontane nel tempo, aggiustamenti parziali nati da esigenze di esposizione (al sole) e dalla necessità di adattamento ai ritmi stagionali.
- Si tratta di spazi di prossimità e di socialità che mostrano un'elevata sorprendente continuità anche nel presente. Sono spazi raccolti, ben tenuti, spesso caratterizzati dalla presenza di aiuole e vasi da fiori, popolati di oggetti che richiamano immediatamente gli usi di "prossimità" per cui sono nati, e che ancora oggi continuano a supportare: panche in pietra, sedute ricavate dal dislivello di un pianerottolo (gradini adattati a sedute), spazi di ingresso alle abitazioni che coinvolgono la strada o l'ingresso dell'abitazione vicina, nicchie con immagini votive, piccoli ripari per la pioggia, ecc. A questa famiglia di spazi è stata rivolta una attenzione particolare, assumendoli come rete connettiva della socialità da rafforzare, e in qualche caso, nodi della rivitalizzazione, nei quali favorire l'inserimento di nuove funzioni collettive.

Questi interventi che necessariamente si riferiscono all'intero centro abitato hanno una maggiore specificazione all'interno degli ambiti perimetrati del Piano di ricostruzione così come di seguito sinteticamente descritti.

Interventi su spazi pavimentati pubblici

La sistemazione e il rifacimento delle pavimentazioni, del sistema di convogliamento e smaltimento delle acque meteoriche, di arredi e manufatti degli spazi aperti pubblici costituiscono un obiettivo prioritario della ricostruzione dei centri storici. Gli interventi sono tesi a garantire:

- vivibilità di strade, piazze e slarghi, intesa come garanzia di comfort e di fruizione sicura nelle diverse stagioni, da perseguire attraverso la scelta di materiali e modalità costruttive che tengano conto delle caratteristiche climatiche e ambientali dell'area montana, e delle esigenze di differenti tipi di utenti (anziani, bambini, persone con ridotte capacità motorie, ecc.);
- stabilità e funzionalità idraulica attraverso il recupero di situazioni di degrado aggravate dal sisma e suscettibili di ulteriori peggioramenti a causa dell'apertura dei cantieri di ricostruzione che coinvolgeranno pesantemente gli spazi pubblici nei prossimi anni;
- riqualficazione del centro storico nel suo insieme attraverso il restauro e la riqualficazione di elementi tradizionali e di pregio, la rimozione di elementi incongrui e poco funzionali, etc.
- rivitalizzazione dello spazio pubblico attraverso interventi funzionali ad un'auspicabile riqualficazione pubblica in termini di vivibilità per i residenti, vitalità delle attività commerciali e degli usi legati soprattutto alla ricettività e al tempo libero.

Queste variabili hanno permesso di definire i diversi interventi all'interno del piano di ricostruzione. (cfr. figura 2).

In generale laddove sono previsti interventi di ristrutturazione (in corrispondenza di rifacimenti di reti, creazione di condizioni di sicurezza, eliminazione di disfunzionamenti nella captazione delle acque meteoriche, ecc.) ma anche di riqualficazione (eliminazioni di elementi di degrado, recupero di condizioni di sicurezza e comfort, ecc.) si procederà attraverso la riproposizione di materiali e modalità costruttive consolidate nella tradizione locale. Non tanto e non solo in osservanza alla necessità di ricomposizione e reintegrazione dell'immagine storica, ma come riconoscimento di una razionalità dispersa in anni recenti: razionalità ambientale (intesa come capacità di adattamento alle condizioni climatiche della montagna) e razionalità di usi

(intesa come aderenza dello spazio pubblico di strade e piazze alle esigenze di uso, secondo ritmi quotidiani, settimanali e stagionali). Appare tuttavia evidente la necessità di integrare l’eredità del passato con le esigenze contemporanee (connesse in gran parte al traffico auto veicolare e alla necessità di ispezione delle reti sotterranee).

In questa direzione le “nuove” pavimentazioni saranno caratterizzate dalla rilettura di alcuni elementi consolidati (elementi della continuità storica) e contemporaneamente dal loro “adattamento” alle esigenze attuali (innovazione contemporanea).

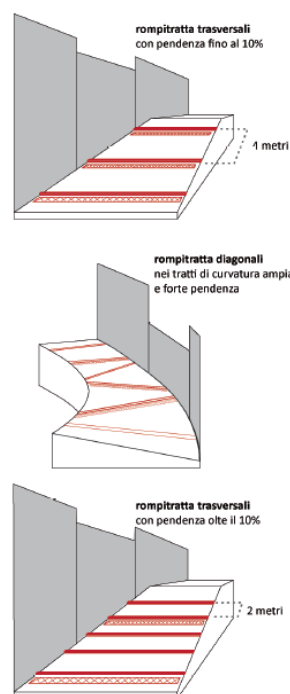


Figura 2. Simulazione di un intervento di riqualificazione degli spazi pavimentati pubblici a Rocca di Cambio

Interventi su spazi verdi pubblici

La sistemazione, la messa in sicurezza e la valorizzazione degli spazi aperti verdi, degli arredi e dei manufatti che li caratterizzano sono stati interpretati come una grande potenzialità (troppo spesso sottovalutata nei processi di riqualificazione e dei centri storici

danneggiati). In particolare è stata perseguita l’integrazione degli interventi rivolti allo spazio verde con i temi della sicurezza e della prevenzione del rischio, e con quelli della rivitalizzazione complessiva dei centri, riaffermando la centralità dell’ambiente come motore di identità delle comunità insediate nei contesti montani. Gli interventi rivolti allo spazio verde tendono a perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare l’accessibilità al centro storico attraverso il recupero e la sistemazione di spazi verdi marginali con la previsione di strutture per la sosta e lo scambio ad elevata sostenibilità (parcheggi verdi, fasce attrezzate, etc.) che possono trasformarsi, in fase di emergenza, in spazi sicuri (aree di attesa sicura, aree di ricovero multifunzionali, etc.)

- riconsiderare il ruolo dello spazio verde all'interno e ai margini dei centri storici attraverso l'inserimento di strutture minimali atte a supportare attività commerciali, ricreative, di pratica sportiva, etc. utilizzabili soprattutto nelle stagioni in cui è possibile stare all'aria aperta;
- contribuire a recuperare il senso dei paesaggi periurbani un tempo inscindibili dalle attività dei centri (agricoltura, allevamento, ecc), che si è andata perdendo nel corso degli anni, recuperando situazioni di degrado e abbandono ed eliminando elementi incongrui, per far sì che tali spazi non vengano percepiti come spazi residuali e di risulta, ma come parte integrante dei centri storici e della loro storia;
- affermare il ruolo primario degli spazi verdi, ed in particolare quelli ai margini dell'abitato, in rapporto al mantenimento della stabilità idro-geomorfologica del suolo;
- affermare il valore storico-simbolico degli spazi verdi pubblici che permangono all'interno del centro storico, in particolare le aree sommitali intorno alle Rocche e alle chiese madri, con interventi volti a restituire la loro leggibilità storico paesistica (anche in chiave archeologica), e le loro relazioni con il contesto.

Ai fini del perseguimento di questi obiettivi sono state rilevate tutte le aree verdi, pubbliche e private, presenti all'interno e ai margini dei centri storici, evidenziando in modo ravvicinato i diversi gradi di abbandono, disfunzionamento, degrado, ed in particolare:

- mancanza di manutenzione o abbandono degli spazi,
- dissesto degli elementi di sistemazione del suolo,
- presenza di vegetazione infestante, scarsa qualità o incuria di arredi, manufatti e recinzioni.

Sulla base dei dati relativi allo stato di fatto e attraverso il confronto diretto con le Amministrazioni Comunali e gli abitanti dei centri, sono state discusse e valutate le principali questioni che hanno poi indirizzato la messa a punto delle categorie di intervento.

In primo luogo è stato discusso il ruolo potenziale delle aree marginali, spesso presenti ai bordi dei centri storici, al fine non solo di un recupero complessivo dell'immagine dei centri stessi ma di un miglioramento delle condizioni di vivibilità connesse alla sosta e allo scambio modale, nonché alla esigenza di poter usufruire di spazi verdi attrezzati nelle vicinanze dei centri storici, soprattutto da parte di categorie di utenti deboli (anziani, bambini, soggetti diversamente abili, ecc.).

In secondo luogo è stato analizzato il tema delle aree verdi di rilevanza storico-archeologica interne o ai margini dei centri, che si trovano oggi in uno stato generalmente insoddisfacente, sia come immagine che come funzionalità. Si tratta delle aree sommitali delle rocche e degli insediamenti fortificati, che racchiudono al loro interno differenti valori molto sentiti dalle popolazioni ma poco evidenti nell'assetto fisico-spaziale (valori storico testimoniali e popolari, valori di ricerca storico-archeologica, valori paesistico ambientali legati alla percezione "panoramica" dei contesti montani, ecc.). Anche in questo caso la coincidenza con le previsioni relative alla sicurezza e alla prevenzione del rischio permette di collocare razionalmente questi spazi all'interno di un piano di ricostruzione, contribuendo a quell'integrazione di intenti e di risorse che costituisce la base per una riqualificazione duratura. In questi casi l'attribuzione della categoria di restauro segnala non solo la concentrazione di valori storico-archeologici e di memoria collettiva, ma anche la possibilità di interventi innovativi basati sul criterio della leggibilità critica delle permanenze (principi ascrivibili alla teoria della "reintegrazione dell'immagine").

Il rilancio economico e territoriale

La preoccupazione per il futuro del proprio territorio, per le ricadute del terremoto sulla sopravvivenza di centri storici caratterizzati da un progressivo abbandono, su un'economia basata sul turismo e sul patrimonio ambientale hanno guidato scelte coraggiose, che hanno spinto i piccoli comuni a rinsaldare i legami reciproci e ad affrontare la ricostruzione attraverso un progetto condiviso e condivisibile, che uscisse dai confini dei centri storici danneggiati per rimettere in campo risorse e progettualità di scala territoriale. Fin dall'avvio della collaborazione tra Comuni e Sapienza-Università di Roma nel settembre 2009, durante la fase di lavoro volontaristico² imperniato sui temi del rilancio economico-territoriale dell'altipiano delle Rocche e della vallata di Lucoli, il riferimento a politiche innovative di coesione territoriale, insieme alla valorizzazione delle differenti identità locali hanno costituito il filo conduttore per la discussione dei progetti di interesse comune, pubblicati nel libro *Ricostruzione di Territori*³ e presentati in diverse sedi pubbliche (Festarch 2011 Festival internazionale

² cfr. Progetto RITSS (Rete Interfacoltà Terremoti e Sviluppo Sostenibile), Laboratori sperimentali (Abruzzo InterLab) Comune capofila: Rocca di Mezzo -Attività di ricerca volontaria all'interno di una rete intersede promossa nel Seminario dell'Aquila del 5 maggio 2009 e finalizzata ad approfondire i temi della ricerca e della sperimentazione relativamente ai temi posti dal terremoto e dalla ricostruzione con particolare riferimento al territorio abruzzese colpito dal sisma del 6 aprile; responsabile del progetto intersede prof. Alberto Clementi; unità di ricerca della Sapienza-coordinamento generale: prof. Susanna Menichini; coordinamento scientifico: prof. Lucina Caravaggi; coordinamento operativo del gruppo di ricerca e delle indagini sul territorio: Cristina Imbroglini

³ L.Caravaggi (a cura di), *Ricostruzione di territori. Progetti a supporto dei comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Lucoli nella provincia di L'Aquila*, Alinea, Firenze, 2010

di architettura, Visioni del futuro, Perugia-Assisi, 2-5 giugno 2011; Convegno Ricostruzione di territori, Auditorium della Regione Abruzzo, L'Aquila, 15 luglio 2011) anche nell'intento di sottoscrivere un impegno a tenere insieme dimensione strategica territoriale e dimensione locale in un processo di ripianificazione rivolto al futuro, oltre la "mera logica dell'emergenza".

In questo quadro sono state individuate tre famiglie di interventi rivolte rispettivamente a potenziare la coesione territoriale; rinnovare e qualificare l'offerta turistica; migliorare le prestazioni e l'immagine dei centri urbani. (cfr. figura 3)

Il termine infrastruttura utilizzato per questi interventi tende a sottolineare il ruolo di dispositivi di supporto allo sviluppo e alla rivitalizzazione complessiva, in grado di dare soluzione a problemi e questioni anche antecedenti il sisma e in particolare: lo svuotamento dei centri storici e la marginalità delle espansioni residenziali recenti; la scarsità dell'offerta turistica in termini di attrezzature e organizzazione funzionale; i conflitti tra esigenze di conservazione paesistico-ambientale e istanze di trasformazione.

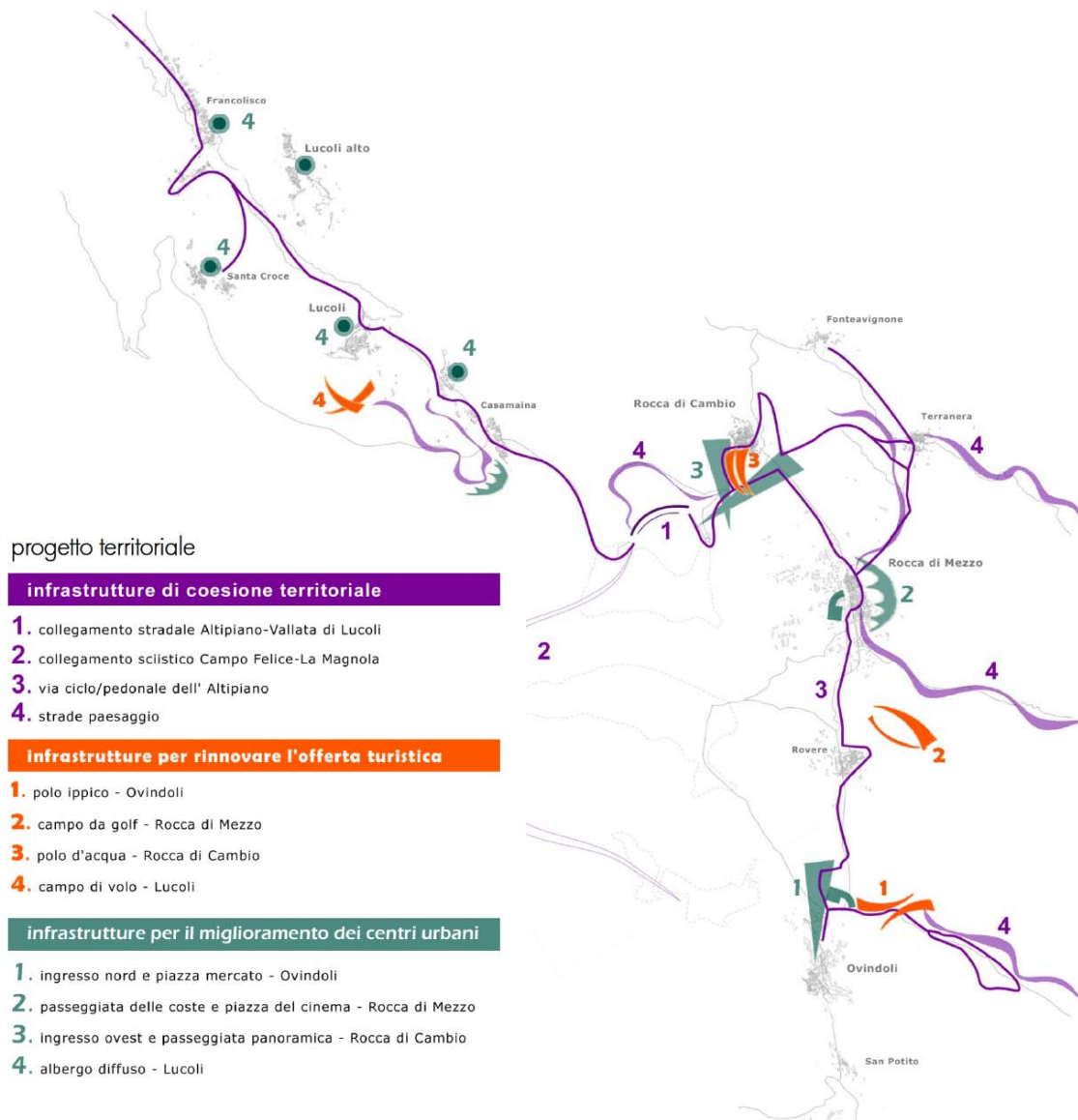


Figura 3. Progetto territoriale

Le infrastrutture di coesione territoriale comprendono gli interventi che tendono a identificare l'area omogenea come un vero comprensorio territoriale; si tratta di progetti già realizzati o in fase di realizzazione, come la pista ciclabile dell'altipiano e la galleria di Serralunga (che conetterà, una volta ultimata l'altipiano delle Rocche e la vallata di Lucoli), ma anche di progetti su cui si discute da anni come il collegamento tra i due comprensori sciistici di Campo Felice e Monte Magnola. L'avvio di un percorso di ricostruzione territoriale comune appare un'occasione unica per valutare le possibili ricadute economiche e ambientali di questo progetto tra i diversi soggetti coinvolti (Comuni, Provincia, Regione, Ente Parco). Tra le "infrastrutture di coesione" sono state inserite anche le strade paesaggio, intendendo con questo sottolineare il ruolo affidato alla rilettura di alcuni percorsi storici che legavano il territorio dell'altipiano con la vallata di Lucoli e la valle subequana o sentieri e percorsi

escursionistici che si sviluppano lungo le vie d'acqua che alimentano gli scambi ecologici tra territori collinari e vallivi. Obiettivo dei progetti è quello di rinnovare e migliorare le possibilità di fruizione e percezione dei caratteri paesistico-ambientali dei contesti attraversati.

Le infrastrutture per il rinnovamento dell'offerta turistica comprendono interventi destinati a qualificare e differenziare l'offerta turistica, garantire maggiore flessibilità stagionale di spazi e attrezzature, valorizzare le risorse territoriali in una prospettiva di sviluppo integrata e interconnessa all'interno dell'area omogenea.

Questi interventi che tendono a valorizzare vocazioni e specificità comunali (come nel caso del polo ippico di Ovindoli o del campo di volo a Lucoli); a assumere attese e progettualità in corso (come il campo da golf di Rocca di Mezzo) o a suggerire nuove possibilità più rispondenti alle esigenze contemporanee (come nel caso del polo d'acqua di Rocca di Cambio) potranno essere oggetto di specifici approfondimenti e verifiche anche nella ultima fase della Ricostruzione (ai sensi del DCD3/2010 e della Convenzione tra Comuni e Università) specificamente rivolta alla ripianificazione territoriale.

Le infrastrutture per il miglioramento dei centri urbani comprendono i progetti di riconnessione spaziale e funzionale, localizzati prevalentemente ai bordi dei centri storici, con l'intento di ricucire la frattura esistente tra questi e le zone esterne più recenti. Gran parte di questi progetti sono stati sviluppati all'interno degli interventi di riqualificazione nei Piani di Ricostruzione.

Ricostruzione, riqualificazione e ripianificazione territoriale all'interno della ricerca svolta dalla Sapienza costituiscono una sorta di percorso circolare, in cui ciascuna fase alimenta e supporta le altre.